

La poesia comico-realistica

pag.
543

Nella seconda metà del Duecento si sviluppa in Toscana, in particolare a Siena, la **poesia comico-realistica**, che rappresenta con efficace realismo gli aspetti e i sentimenti più comuni, talvolta anche volgari, della vita quotidiana.

I **temi** cui s'ispira la poesia comico-realistica, nettamente contrapposti a quelli spirituali del Dolce Stil Novo, sono:

- l'amore ardente, appassionato e sensuale;
- la **donna come creatura terrena** (e non la donna angelo dei poeti stilnovisti);
- l'esaltazione del denaro, del gioco d'azzardo, del divertimento, del piacere;
- la rabbia o il lamento contro la povertà, le ingiustizie e i fastidi della vita.

Questi componimenti poetici, che utilizzano un **linguaggio «comico»**, cioè medio, vicino a quello popolare, ubbidiscono a precise scelte stilistiche, come l'uso dell'**ingiuria** e il gusto per la **parola forte e violenta**, per l'**aggressività verbale**.

Il più significativo rappresentante della poesia comico-realistica è **Cecco Angiolieri**.



Gioco con i dadi raffigurato in una miniatura del 1282.

Il gioco d'azzardo fa parte dell'esperienza quotidiana dell'uomo del Duecento. Si vedono giocatori quasi a ogni angolo di strada e soprattutto si gioca nelle locande, nelle taverne. Sono molto popolari i giochi con i dadi, in particolare quello della zara: si tratta di indovinare la combinazione di numeri che esce dal lancio di tre dadi. Si gioca anche alla morra, uno contro l'altro o in coppie contrapposte. E naturalmente, giocando, si scommette e si vince o si perde, come ricorda il famoso canto goliardico «c'è chi viene denudato e chi invece si riveste e ancora chi esce vestito di sacco».



Cecco Angiolieri



Cecco Angiolieri nacque a **Siena** intorno al **1260** da una famiglia ricca. Di lui abbiamo poche e frammentarie notizie. Amante dei **piaceri** e dei **divertimenti**, visse in modo sregolato. Processato più volte per **debiti**, fu anche bandito da Siena. Entrato in possesso dell'eredità paterna, la dilapidò e morì in miseria nel **1310** circa.

A Cecco Angiolieri si attribuiscono **più di cento sonetti**, raccolti in un **Canzoniere**, che hanno come motivi ricorrenti: la storia del suo amore schiettamente sensuale per una certa Becchina; la passione per il vino, il gioco, la taverna; l'odio nei confronti dei genitori che non gli danno sufficiente denaro per dar sfogo ai suoi vizi e ai suoi piaceri. I suoi componimenti sono caratterizzati dal gusto del violento, del colorito, dell'esagerato, del disperato.

S'i' fosse foco



Nel sonetto che ti presentiamo, senz'altro il più famoso del *Canzoniere*, Cecco Angiolieri sfoga la sua rabbia lanciando una serie di maledizioni contro il mondo intero. Il poeta, però, grazie alla scherzosa conclusione finale, riesce a sdrammatizzare con grande abilità il tono violento e dissacrante dell'intero sonetto.

Metro: sonetto con schema metrico ABBA ABBA CDC DCD.

1. S'i' fosse foco: Se io fossi fuoco.

2. Io tempesterei: lo scuoterei con tempeste.

3. manderei'en profondo: lo farei sprofondare.

4. sare' ... imbrigherei: sarei allora felice, perché metterei nei guai tutti i cristiani.

5. A tutti ... a tondo: A tutti taglierei la testa di netto.

6. similmente ... madre: lo stesso farei con mia madre.

7. torrei: prenderei.

8. e vecchie ... altrui: e lascerei agli altri le vecchie e brutte (*laide*).

S'i' fosse foco¹, arderei 'l mondo;
s'i' fosse vento, lo tempesterei²;
s'i' fosse acqua, i' l'anegherei;
s'i' fosse Dio, manderei'en profondo³;

5 s'i' fosse papa, sare' allor giocondo,
ché tutti cristiani imbrigherei⁴;
s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?
A tutti mozzarei lo capo a tondo⁵.

10 S'i' fosse morte, andarei da mio padre;
s'i' fosse vita, fuggirei da lui;
similmente faria da mi' madre⁶.

S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,
torrei⁷ le donne giovani e leggiadre:
e vecchie e laide lasserei altrui⁸.

(da *Canzoniere*, in *Rime*, Rizzoli, Milano, 1979)

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRENDERE

1. Il poeta, in un momento di rabbia, vorrebbe distruggere il mondo intero. Che cosa farebbe se potesse trasformarsi in alcuni elementi del mondo naturale e nelle massime autorità del cielo e della terra? Scrivilo nella seguente tabella.

Se fosse fuoco	
Se fosse vento	
Se fosse acqua	
Se fosse Dio	
Se fosse papa	
Se fosse imperatore	

2. Se il poeta avesse la possibilità di essere la morte e la vita, come si comporterebbe nei confronti dei suoi genitori?
3. In realtà il poeta, dal momento che non può essere altri che se stesso, quale desiderio esprime?

ANALIZZARE

4. Come definiresti il **tono** delle due quartine e della prima terzina del sonetto? (Indica con una crocetta la risposta esatta)
- ☐ a Scherzoso ☐ b Rispettoso ☐ c Violento
- Come definiresti, invece, il tono dell'ultima terzina?
- ☐ a Scherzoso ☐ b Rispettoso ☐ c Violento
5. Come definiresti la **rabbia** di Cecco Angiolieri nei confronti di tutto e di tutti?
- ☐ a Compressa, che non riesce a esplodere
- ☐ b Violenta, pronta, però, a dissolversi nella sghignazzata finale
- ☐ c Accanita, senza speranza di cambiamento

GLI STRUMENTI E IL LINGUAGGIO DEL POETA

6. L'espressione «S'ì' fosse» si ripete nel sonetto per ben nove volte a inizio verso. Tale ripetizione costituisce una particolare **figura retorica** che si chiama:
- ☐ a anafora ☐ b metafora ☐ c similitudine
7. Individua nel sonetto i **termini** e le **espressioni forti, violenti** e sottolineati.

NO ALLA PREPOTENZA E AL BULLISMO

Il prepotente

Ian McEwan

Nella classe di Peter c'è un prepotente: Barry Tamerlane. Tutti hanno paura di lui, dei suoi comportamenti aggressivi e violenti. Peter, però, non ha alcuna intenzione di cedere alle sue minacce. Riuscirà a cavarsela con il prepotente?

TEMI



C'era un prepotente nella classe di Peter; si chiamava Barry Tamerlane. Non aveva l'aria da prepotente. Non era di quelli sempre tutti sporchi; non aveva una faccia brutta, e neppure lo sguardo da far paura o le croste sopra le dita, e non girava armato. Non era poi tanto grosso. Ma nemmeno di quei tipi piccoli, ossuti e nervosi che quando fanno la lotta possono diventare cattivi. A casa non lo picchiavano, come spesso succede ai prepotenti, e neanche lo viziavano. Aveva genitori gentili ma fermi, che non sospettavano nulla. La voce non ce l'aveva né acuta né rauca; gli occhi, non particolarmente piccoli e cattivi, e non era neppure troppo cretino. Anzi, a guardarlo era bello morbido e tondo, pur senza essere grasso; portava gli occhiali e sulla sua faccia soffice e rosa luccicava l'argento dell'apparecchio dei denti. Spesso metteva su un'aria triste e innocente che a certi grandi piaceva e che gli tornava comoda quando doveva togliersi dai guai.

Come si spiega allora che Barry Tamerlane riuscisse tanto bene a fare il prepotente? Peter aveva dedicato a questa domanda un bel po' di pensieri. Ed era giunto alla conclusione che il successo di Barry avesse due spiegazioni. La prima era che Barry sembrava capace di ridurre al minimo i tempi tra il volere una cosa e l'ottenerla. Supponiamo ad esempio che gli andasse a genio il giocattolo che aveva un bambino in cortile: lui non faceva altro che strapparglielo di mano. Oppure se in classe gli serviva una matita, si voltava e «prendevo in prestito» quella di un compagno. Se c'era da fare una coda, lui si metteva per primo. Se ce l'aveva con qualcuno glielo diceva in faccia e poi lo picchiava senza pietà. La seconda ragione del successo di Tamerlane era che di lui avevano tutti paura. Non si sapeva bene perché. Bastava sentirlo nominare per provare una specie di pugno gelato alla bocca dello stomaco. Barry metteva paura, perché aveva la reputazione di uno che mette paura.

Barry Tamerlane era potente in tutta la scuola. Nessuno poteva impedirgli di prendersi quel che voleva. Neanche lui stesso. Era una forza



cieca. A volte Peter pensava che fosse come un robot programmato per fare tutto quel che doveva. Che strano che non gli importasse di essere senza amici, o di essere odiato ed evitato da tutti.

Un giorno, durante la ricreazione, Peter si ritrovò da solo ai margini del cortile. Era sul punto di addentare una mela, quando sollevò lo sguardo e si ritrovò gli occhi puntati sulla faccia rosa e tondetta di Barry Tamerlane, il prepotente della scuola.

Sorrìdeva, ma non aveva l'aria contenta. Sorrìdeva, perché voleva qualcosa. Tese molto semplicemente la mano e disse: «Voglio quella mela». Poi tornò a sorridere. Un raggio di sole illuminò l'argento del suo apparecchio.

1. codardo: vigliacco, pauroso.

Dovete sapere che Peter non era un codardo¹. Ma non aveva coraggio per le risse. Era più forte di lui. Era un ragazzino abbastanza robusto per la sua età, ma sapeva che non sarebbe mai riuscito a vincere facendo la lotta, perché non ce l'avrebbe fatta a colpire un altro sul serio. Quando in cortile scoppiava una rissa, e tutti i bambini si facevano intorno a vedere, a Peter veniva la nausea e gli tremavano le ginocchia. «Avanti» disse Barry Tamerlane in tono ragionevole. «Passami quella mela, se non vuoi che ti disfi la faccia.»

Peter sentì il gelo salirgli dai piedi e diffondersi in tutto il corpo. Valeva la pena di farsi disfare la faccia per così poco? Certamente no. E





2. **scherno**: derisione, presa in giro.

d'altra parte, era giusto cederla solo perché un prepotente la voleva? Rivolse lo sguardo su Barry Tamerlane. Si era fatto un po' più vicino. La sua faccia rotonda da rosa era diventata rossa. Le lenti gli ingrandivano gli occhi. Una bollicina di saliva brillava sospesa tra il ferretto e uno dei denti davanti. Non era più grosso e, di sicuro, nemmeno più forte di Peter.

«Dai Peter! Fagli vedere!» disse qualcuno inutilmente. Barry Tamerlane si voltò lanciando un'occhiata cattiva e il ragazzino si rintanò in fondo alla folla.

«Dai Barry! Tocca a te!» dicevano altre voci.

Barry Tamerlane si stava preparando a menare le mani. Teneva le ginocchia leggermente piegate e ondeggiava di qua e di là. Sembrava sapere il fatto suo.

Altri bambini si radunavano in cerchio. Peter sentì l'annuncio diffondersi in tutto il cortile: «Si picchiano! Si picchiano!». Arrivava gente da tutte le direzioni.

Peter si sentiva il cuore battere forte dentro le orecchie.

Che cosa rendeva tanto potente il roseo, il paffuto Barry? E all'improvviso Peter trovò la risposta. Ma è ovvio, pensò. Siamo noi. Siamo noi che lo abbiamo sognato come il prepotente della scuola. Non è più forte di nessuno di noi. Tutta la sua forza e il potere ce li siamo sognati noi. Noi abbiamo fatto di lui quello che è.

Barry tornò a parlare. «È la tua ultima occasione. Dammi quella mela o preparati a fare un volo che ti porterà diretto dentro la settimana che viene.»

Per tutta risposta, Peter si portò la mela alla bocca e ne staccò un gran morso. «Vuoi sapere una cosa?» gli disse lentamente, senza smettere di masticare. «Io non ti credo.»

La folla trattenne il fiato, qualcuno azzardò una risatina.

Persino Barry aggrottò le ciglia e smise di ondeggiare. «Che cosa hai detto?»

La paura di Peter era scomparsa del tutto. Staccò un altro morso di mela. Mise la faccia vicina a quella di Barry e lo squadrò come se avesse di fronte una vignetta buffa disegnata sul muro. «Tu non sei altro che un grasso budino rosa... coi denti di ferro.»

Ci fu uno scroscio di risa tra la folla. Frammenti di quell'insulto rimbalzarono di bocca in bocca: «Budino rosa... denti di ferro... un budino coi denti!».

Barry adesso appariva di un bel rosa acceso, più di qualunque budino mai visto. Con il crescere delle grida di scherno², la sua mano si sollevò in un pugno poco convinto. E proprio a quel punto accadde una cosa terribile. Barry si mise a piangere. Le lacrime gli correvano ai lati del naso senza che lui riuscisse a controllarle. Sussultava con tutto il corpo e di tanto in tanto tirava su un po' d'aria per respirare. Ma la folla non ebbe pietà.

«Oh poverino, vuole la mamma...»



3. messo al tappeto:
sconfitto, battuto.

«Uuuuuuhuh. Che vergogna...»

Ormai il pianto era tanto diretto che Barry non ebbe neppure la forza di allontanarsi. Erano tutti contro di lui. Nessuno gli credeva più. Per il resto di quella mattina, in classe, Barry rimase muto. Si ingobbi sul quaderno senza più alzare gli occhi per non incontrare lo sguardo degli altri. Sembrava che stesse cercando di farsi più piccolo, di sparire magari.

Peter, al contrario, si sentiva pieno di sé. Rientrò dal cortile e prese posto nel banco, proprio dietro a Barry, facendo finta di ignorare le strizzatine d'occhi e i sorrisi riconoscenti che lo circondavano. Aveva messo al tappeto³ quel prepotente senza bisogno di alzare un dito e quasi tutta la scuola lo aveva visto. Era diventato un eroe, un conquistatore, superman.

Ma, col passare delle ore, incominciò a sentirsi vagamente diverso. Cercò di concentrarsi sulla sua vittoria, ma non provava più alcuna soddisfazione. Certo, aveva voluto difendersi e dare una buona lezione a Barry, ma aveva finito col trasformarlo in un oggetto di scherno per tutta la scuola. Lo aveva umiliato. E adesso il prepotente chi era?

Uscendo per l'intervallo del pranzo, Peter appoggiò un biglietto sul banco di Barry. C'era scritto: «Ti va di giocare a pallone? Peter».

Barry era terrorizzato al pensiero di dover affrontare gli altri nell'intervallo, perciò accettò volentieri. I due ragazzini organizzarono una partita e vollero a tutti i costi essere messi nella stessa squadra. Si aiutarono a segnare e uscirono dal campo tenendosi sottobraccio. Lui e Peter divennero amici, non proprio del cuore, ma amici, comunque. Barry appese in camera sua il biglietto che Peter gli aveva scritto e del prepotente ci si scordò presto.

(da *L'inventore dei sogni*, trad. di S. Basso, Einaudi, Torino, 1994)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Secondo Peter, Barry Tamerlane riesce tanto bene a fare il prepotente soprattutto per due ragioni. Quali?
2. Un giorno, durante la ricreazione, Barry pretende che Peter gli dia la mela che sta mangiando. Quali pensieri e sentimenti si agitano nel cuore di Peter? Soprattutto in base a quali riflessioni Peter riesce a non avere più paura di Barry?
3. Perché Barry si mette a piangere?
4. Come si conclude la vicenda narrata?



ANALIZZARE

5. Indica con una crocetta quali delle seguenti affermazioni, relative a Barry, sono esatte.

- ☐ È grosso, sporco e gira armato.
- ☐ È piccolo, ossuto e nervoso.
- ☐ È bello morbido e tondo.
- ☐ Porta gli occhiali e l'apparecchio dei denti.
- ☐ Ha dei genitori violenti che lo picchiano.
- ☐ È odiato ed evitato da tutti i compagni.
- ☐ Per togliersi dai guai è capace di assumere un'aria triste e innocente.

6. Peter è un ragazzino: (indica con una crocetta le risposte esatte)

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|
| ☐ magro | ☐ robusto |
| ☐ violento | ☐ riflessivo |
| ☐ vendicativo | ☐ generoso |
| ☐ pacifico | ☐ buono |
| ☐ pauroso | ☐ deciso |

7. Il racconto si apre con la descrizione di Barry Tamerlane. Secondo te, si tratta di una **descrizione oggettiva** o **soggettiva**? Motiva la tua risposta.

INVITO ALLA SCRITTURA

8. **Comportamenti prepotenti.**

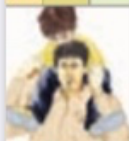
- Ti è mai capitato di essere stato maltrattato da un compagno prepotente? Quali le tue reazioni? Avresti voluto reagire in modo diverso? Se sì, perché non l'hai fatto? Racconta.
- Ti è mai capitato di fare il prepotente nei confronti di un compagno? Che cosa hai provato mentre agivi in questo modo? E dopo? Ti sei chiesto perché hai agito così? Racconta.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

9. **Mettersi nei panni di...** Tu come ti saresti comportato nei confronti di Barry? Anche tu, come Peter, avresti cercato di aiutarlo diventando suo amico, oppure avresti continuato a prenderlo in giro godendo del tuo momento di gloria? Confronta la tua risposta con quella dei compagni.

10. **No alla violenza a scuola.** Anche nella tua classe o nella tua scuola ci sono dei ragazzi che si comportano come Barry Tamerlane? Secondo te, quali possono essere le ragioni che li spingono a essere prepotenti, violenti nei confronti dei compagni? In che modo si potrebbe aiutarli a cambiare atteggiamento? Confronta le tue risposte con quelle dei compagni e discutine in classe sotto la guida dell'insegnante.



Il gerundio è un modo del verbo che esprime un'azione mettendola in rapporto con il verbo della frase principale dal punto di vista **causale**, **temporale** e **modale**.

- Rapporto di **causa**

Mangiando troppo, ingrassi.
(Dato che mangi troppo, ingrassi)

- Rapporto di **tempo**

Andando a casa, ho visto Roby.
(Mentre andavo a casa, ho visto Roby)

- Rapporto di **modo**

Jacopo studia **pensando** ad altro.
(Jacopo studia in modo distratto)

LA FORMA

Il gerundio ha 2 tempi:

- uno **semplice** (formato da una sola parola), che indica un'azione contemporanea a quella della frase principale

presente Annibale, **attraversando** le Alpi con l'esercito e con gli elefanti, trovò molta neve.

- uno **composto** (formato da due parole), che indica un'azione anteriore (avvenuta prima) a quella della frase principale

passato Annibale, **avendo attraversato** le Alpi, arrivò nella pianura Padana.

Per le coniugazioni regolari del gerundio, **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il gerundio presente dei più importanti verbi irregolari.

fare	bere	dire
facendo	bevendo	dicendo

Attenzione:

Se con il gerundio c'è un **pronome personale** diretto o indiretto, questo si mette dopo il gerundio e forma con esso una sola parola: vedendolo, guardandoti...

L'USO

Oltre che nei casi spiegati finora, il gerundio si usa molto spesso preceduto dal verbo **stare** (all'indicativo **presente** o **imperfetto**) per indicare un'azione che è in svolgimento:

sto mangiando, stanno studiando, stavano andando

Osserva la differenza tra l'uso del verbo nella forma normale e in questa forma con il gerundio, detta **perifrastica**.

Forma normale	Forma perifrastica
In primavera piove spesso. (<i>piove</i> indica un evento naturale, una cosa che succede in generale)	Sta piovendo. (<i>sta piovendo</i> indica che c'è la pioggia in questo momento)
I bambini dormono molto. (<i>dormono</i> indica un'abitudine, un fatto generale che succede sempre)	I bambini stanno dormendo. (<i>stanno dormendo</i> indica che i bambini in questo momento sono a letto e dormono)

1 • Trasforma al gerundio presente le espressioni in neretto delle seguenti frasi.

1. **Dato che pago** con la carta di credito, tengo pochi soldi nel portafoglio.
.....
2. **Mentre scendeva** le scale, Paola è scivolata e si è fatta male.
.....
3. La poveretta è stata investita dalla macchina, **mentre attraversava** la strada sulle strisce pedonali.
.....
4. **Mentre pensava** a lei, Peter era felice.
.....
5. **Quando mi lavo** i capelli, mi accorgo che ne perdo molti.
.....

2 • Trasforma al gerundio passato le espressioni in neretto delle seguenti frasi.

1. Il nostro esercito ha vinto la battaglia, **dopo aver combattuto** a lungo.
.....
2. **Quando ho sentito** come stavano le cose, ho preferito andarmene.
.....
3. **Dato che ha fatto** molti straordinari, mio padre questo mese ha guadagnato più del solito.
.....
.....
4. **Dopo aver pagato** tutti i debiti, loro si sentono più tranquilli.
.....
.....

5. **Dato che ha visto** che c'era poca gente, Andrea si è offeso ed è andato via.
.....

3 • Completa le seguenti frasi unendo al gerundio il pronome personale adatto.

1. Vedendo... ho capito che Francesca e Sandra sono molto amiche.
2. Questi esercizi diventano più chiari rifacendo... .
3. Le mie magliette sono diventate troppo strette lavando... .
4. Questa merendina sembrava buona, ma mangiando... ho sentito un gusto cattivo.
5. Leggendo... ho visto che questo libro è abbastanza interessante.

4 • Completa le seguenti frasi usando il gerundio nella forma perifrastica dei verbi indicati tra parentesi.

1. Fatima... **sta preparando**... (preparare) il cous-cous.
2. Alla radio... (trasmettere) il Festival di Sanremo.
3. In questo momento... (tuonare) e... (piovere) a dirotto.
4. Mentre io... (fare) colazione, è arrivata mia sorella piangendo.
5. Questo film... (avere) molto successo.
6. Che cosa... (fare) Ahmed quando l'hai incontrato?
7. A chi... (telefonare) Carlo?
8. Il Presidente della Repubblica... (parlare) in televisione.